

**Paul Claudel *L'ANNUNCIO A MARIA***  
INVITO ALLA LETTURA E ALLA PRESENTAZIONE DEL TESTO

Come si fa ad amare il destino dell'altro più dei propri progetti? Quale amore è dedizione - offerta di sé - e quale, invece, è pretesa, calcolo? Cosa occorre per riconoscere la propria vocazione? In che senso la verginità è ciò a cui tutti siamo chiamati?

Attorno a queste domande si sviluppa *L'annuncio a Maria* di Claudel, opera teatrale sulla quale - come don Luigi Giussani spesso ripeteva - è nato il movimento di Comunione e Liberazione. Fin dall'inizio del suo insegnamento al liceo Berchet, infatti, don Giussani faceva leggere questo testo agli studenti perché vi «è concentrato il genio del cristianesimo cattolico»<sup>1</sup>.

Tale genialità non consiste nell'invito ad un eroismo, ma nella proposta di amare la realtà come segno di Chi l'ha creata e, così, come fonte certa di bene e di letizia: «Santità non è farsi lapidare in terra di Pagania o baciare un lebbroso sulla bocca, ma fare la volontà di Dio, con prontezza, si tratti di restare al nostro posto, o di salire più alto».<sup>2</sup> «Che vale la vita se non per essere data? E perché tormentarsi quando è così semplice obbedire?».<sup>3</sup> «Non alla pietra tocca fissare il suo posto, ma al Maestro dell'Opera che l'ha scelta»<sup>4</sup>.

Queste ed altre citazioni hanno segnato la vita di molti fra noi, grazie a coloro che don Giussani incaricava di presentare il testo. Don Fabio Baroncini, in particolare, non si è mai sottratto a tale compito e in una delle sue numerosissime introduzioni alla lettura, suggerisce anche a noi, oggi, le ragioni per leggere *L'annuncio a Maria*: «La fatica nel riconoscere i segni della vocazione non può mai diventare dubbio sul fatto che Dio indichi la strada. Un conto è dire: io non capisco la mia strada; quindi, Dio non me la sta indicando. Un altro conto è dire: Signore, cerca di farmi capire di più»<sup>5</sup>.

In questa pazienza, cioè nell'umiltà di capire nel tempo, don Giussani identifica «l'emblema della nostalgia dell'Assoluto, dell'Ideale, che non può non passare attraverso il sacrificio: il dolore tremendo di Pietro di Craon, la rottura della propria vita per Violaine, il rischio di morire per Anne

---

<sup>1</sup> Luigi Giussani, *Le mie letture*, BUR 2008, p. 101.

<sup>2</sup> Paul Claudel, *L'Annuncio a Maria* (introduzione di L. Giussani, postfazione di D. Rondoni), BUR 2001, pp. 32-35.

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 179.

<sup>4</sup> *Ibidem*, pp. 53-54.

<sup>5</sup> Fabio Baroncini, *TIEPIDI... MAI! Introduzione ad alcuni capolavori della letteratura cristiana* (A cura di P. Navotti), BUR 2024, p. 95.

Vercors. *L'annuncio a Maria* è l'invito di Dio a stare al proprio posto nel mondo e questo non può non passare attraverso la croce, ma dalla croce alla risurrezione, non nell'aldilà, ma qui»<sup>6</sup>.

La potenza di queste parole interroga anche noi oggi: perciò vale la pena non solo leggere il testo di Claudel, ma anche proporre delle presentazioni che facilitino il paragone con l'esperienza.

Per chi lo desidera, l'Associazione don Fabio Baroncini ([associazione@donfabioaroncini.it](mailto:associazione@donfabioaroncini.it)) è disponibile ad indicare alcuni possibili relatori.

---

<sup>6</sup> L. Giussani, op. cit., p. 109.